

PERCHÉ BISOGNA DIRE NO A QUESTA RIFORMA:

La Riforma del Sistema Scolastico Italiano, nota come Riforma Moratti, va fermata subito. Vediamo perché.

In primo luogo perché istituisce un doppio canale di accesso alla Cultura. Da una parte il Liceo e quindi l'Università, dall'altra il lavoro in azienda. In entrambi i modi si assolve al diritto-dovere all'istruzione e formazione.

Una divisione che, di fatto, diventa classista: da una parte ragazzi destinati ad occupare posti di prestigio nella società, dall'altra ragazzi che devono rinunciare ad una crescita culturale poiché avviati al lavoro fino dai 13/14 anni, anche prima considerando l'anticipo scolastico previsto dalla stessa riforma. Tale divisione classista viene accentuata dal fatto che allo Stato competerà il sistema dei Licei mentre alle Regioni quello dell'Istruzione e Formazione Professionale: in pratica i nostri figli(e noi con loro), dovranno scegliere tra i dodici e i tredici anni se da grandi vorranno fare il medico, l'ingegnere, l'avvocato oppure ottenere una qualifica immediatamente spendibile nel mondo del lavoro.

Le qualifiche professionali saranno riconosciute solo a livello regionale. E' facile prevedere che l'istruzione professionale sarà frantumata in 20 sistemi regionali, con l'immaginabile diversificazione qualitativa e disgregazione culturale. Sarà accentuata la disparità di opportunità tra cittadini dello stesso Paese.

È fondamentale garantire una Scuola che offra Pari Opportunità a Tutti!

Di fatto, poi, i canali formativi saranno tre, perché nel testo della Riforma è anche detto chiaramente che l'apprendistato lavorativo in azienda costituisce assolvimento del diritto dovere all'istruzione. Il diritto dovere può essere assolto andando a lavorare, con contratto di apprendistato, a partire da 15 anni.

Sparisce "l'istruzione di mezzo": i Licei infatti soppianderanno gli attuali Istituti Tecnici, ma non rilasceranno un titolo di studio spendibile direttamente nel mondo del lavoro, come invece avviene ora. Niente più periti; niente più ragionieri; niente più geometri... Verranno meno i quadri intermedi, così importanti nella realtà industriale italiana.

Molte discipline avranno un orario ridotto. Le ore di Inglese diminuiscono drasticamente quasi dappertutto, Informatica e Trattamento testi e Dati spariscono: delle tre I promesse rimane solo, nel peggior modo, la I di Impresa.

Nella bozza di riforma spariscono anche molte materie professionalizzanti, in particolare le materie insegnate in compresenza con gli I.T.P. (insegnanti tecnico-pratici)

Invece di puntare ad una istruzione di qualità, garantita a tutti, cercando di affrontare e risolvere i reali problemi della scuola, ci viene proposta una scuola che offre a pochi cultura e a molti pura manovalanza.

Si dequalifica, infine, la funzione docente. Nel sistema della formazione viene equiparato all'attuale docente chiunque abbia svolto una mansione per cinque anni. All'interno del Consiglio di Classe, quindi, avranno pari dignità insegnanti e personale esperto in una determinata mansione.

Si chiede da più parti che gli insegnanti abbiano una maggiore formazione che consenta loro di far fronte a nuove sfide, pedagogiche, sociologiche, interculturali; nel contempo vengono posti sullo stesso piano (educativo e formativo) docenti ed esperti di mansioni specifiche.

Ecco perché, in sintesi, è fondamentale dire NO a questa Riforma!